

Camici bianchi e divise rosse

«Contenti di essere al servizio»

Dottori, responsabili Ausl, membri di Anpas e Cri sono stati salutati militarmente

PIACENZA

● Con ordine i medici piacentini prendono posto nel distanziamento. C'è una certa solennità. Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl, confessa l'emozione personale, parla di «unità dei valori, quelli della Repubblica e quelli che hanno guidato i sanitari in una emergenza terribile». Il futuro? «I numeri sono buoni, la remissione dal virus continua, ci vuole assolu-

ta attenzione, ma rinascita mi sembra il termine giusto, usare la tragedia per creare cose nuove, far meglio di prima».

«Questo riconoscimento ci appaga - commenta la dottoressa Daniela Aschieri (ospedale di Castel-



Non siamo eroi ma professionisti che hanno fatto il loro lavoro intensamente»

sangiovanni) - e ci rende omaggio per questi mesi di attività e la vita personale sacrificata per il lavoro». Lo sguardo alla Fase 3? «Vogliamo essere sicuramente ottimisti - aggiunge Paolo Rebecchi (Anpas) - ma con coscienza e con un occhio aperto sul passato, come Anpas si è deciso di mantenere le squadre in reperibilità, abbiamo vissuto qualcosa di estremo anche dal punto di vista emotivo, si deve mantenere la giusta tensione, guardando al resto del mondo il pericolo non è scongiurato».

«E' una grossa liberazione emotiva se andremo avanti come ora - dice l'infermiera Cristina Colon-

na - Un peso enorme ha messo alla prova tutti, l'idea che si riproponga una situazione del genere sarebbe inimmaginabile, sono contenta di essere un'infermiera e di essere a servizio».

«Da sanitario mi fa piacere il riconoscimento - commenta Andrea Magnacavallo (Pronto soccorso), ma il mio pensiero è sempre alla popolazione». La fase 2? «Abbiamo risultati più che promettenti, ma non c'è da rilassarsi, dobbiamo essere prudenti, è vinta una battaglia, per la guerra ci vuole tempo». Magnacavallo non ama il termine "eroe": «siamo stati dei professionisti che hanno continuato a fare il loro lavoro con una intensità diversa». Ora si va avanti, ma con prudenza e un occhio vigile.

Anna Maria Andena (Ausl) sottolinea che anche il 2 Giugno le Usca sono sul territorio al lavoro: «e l'attenzione sui malati si fa sempre più accurata, molti dei quadri clinici

sono meno severi e ci vuole cautela maggiore, possono sfuggire». Il presidente dell'Ordine dei Medici, Augusto Pagani, guarda al futuro con maggior serenità, ma mantenendo un atteggiamento di prudenza, cautela e distanziamento. Cosa sarebbe utile? «La possibilità di intervenire direttamente nella prescrizione dei tamponi, è essenziale per l'accertamento e tracciamento del malato e dei suoi contatti».

Il primario Luigi Cavanna è stato l'antesignano dei trattamenti casa per casa, dove la cura precoce della malattia virale all'esordio dei sintomi «cambia la storia naturale e permette tante guarigioni». Sono stati raccolti molti dati scientifici al riguardo che saranno presto pubblicati. C'è chi, come l'ostetrica Carmen Verrastro, fra le presenze più giovani, ricorda il timore delle partorienti perché fossero mantenuti i distanziamenti e la cura moltiplicata per farle sentire sicure. **ps**

Erano ventuno i sanitari e gli esponenti di Anpas e Cri schierati in piazza Cavalli, unici testimoni di una giornata particolare che ha dato una luce del tutto nuova alla festa del 2 Giugno

